

The background of the entire cover is a composite image. The upper half features a close-up of a hand with fingers slightly curved, with the keys of a piano keyboard visible beneath the skin. The lower half shows a night-time skyline of Mantova, Italy, with its historic buildings and domes illuminated and reflected in a body of water. The title text is overlaid on the upper portion of the image.

Benatti • Campogalliani • Pettorelli • Piubeni
MAESTRI D'ORGANO E COMPOSITORI A MANTOVA

Volume III

CARLO BENATTI *organo*

70°
1905 • 1975

BONGIOVANNI

GLI ORGANI

- *** Chiesa parrocchiale abbaziale di S. Tommaso
Apostolo, Pontevico (Brescia),
Organo Mascioni 2009,
registrazione del 01/07/2019



- * Parrocchia di San Leonardo
(Mantova)
Organo Fratelli Ruffatti
di Padova (1953),
registrazione del
15/09/2015



- **** Duomo Ss. Faustino e Giovita, Chiari (Brescia),
Organo Balbiani-Bossi (1938),
registrazione del 10/01/2018



- ** Parrocchiale di Malavicina (Mantova),
Organo Tamburini di Crema (1969),
registrazione del 25/03/2002

MAESTRI D'ORGANO E COMPOSITORI A MANTOVA - VOL. 3

CARLO BENATTI (1963)

1. Victimae paschali laudes *per organo e voce in alternatim* **** [21:35]
(Gina Ianni, voce)

MARIO PETTORELLI (1889-1954)

2. Kincumber; A march for Brass Band ** [4:34]
3. Offertorium in festo Pentecostes supra "Veni Sancte Spiritus" ** [5:25]

VIGILIO PIUBENI (1912-1999)

4. Ave Maria per organo * [3:30]
5. Variazioni sul tema gregoriano della "Salve Regina" ** [5:26]

ETTORE CAMPOGALLIANI (1903-1992)

(Trascrizione per organo di Carlo Benatti, dai manoscritti)

6. Preghiera a vespro per organo ** [7:32]
7. Fuga a 4 voci (in Fa # min.) *** [5:53]
8. Fuga a 4 voci (in Sol) *** [4:05]
9. Fuga a 3 voci (in La min.) *** [5:18]

T.T. 63'21"

CARLO BENATTI *organo*

MARIO PETTORELLI (Mantova, 29 aprile 1889 - ivi, 8 aprile 1954) - Tra i personaggi illustri che con la loro creatività hanno trasmesso un patrimonio artistico al mondo della musica sacra mantovana è da ricordare certamente don Mario Pettorelli. La sua doppia missione di sacerdote e musicista ha lasciato una tangibile testimonianza artistica e umana. Un personaggio che, come più volte viene ricordato, preferiva una vita semplice a quella di musicista di grande fama. La sua preparazione artistica e curricolare degna di rispetto e di grande professionalità lo portò in varie città come Loreto, Tolentino, Roma, Perugia e anche all'estero, dove venne chiamato in occasione del Congresso eucaristico internazionale di Sydney. Così scrisse il M° Ettore Campogalliani sulla Gazzetta di Mantova in occasione del concerto commemorativo.

“Credo che pochi conoscessero bene don Mario Pettorelli, credo anche, che pochissimi siano coloro che veramente bene, oggi, lo ricordano. (...) Io, per primo, mi dolgo di dover frugare in ritardo nella mia memoria onde evocarne un'immagine il più possibile somigliante alla realtà. Diciamo allora che se poco s'è detto e poco s'è scritto di don Mario Pettorelli, la colpa è stata in gran parte sua: di quella sua vigile, direi addirittura scostante umiltà che era in lui. (...) Contemplativo, svagato, solitario, le rare volte che me lo son visto davanti mi son sempre chiesto, per prima cosa, se quel prete trasandato nel vestire e nell'esporre, come lo sono in genere le persone assortite in problemi più importanti che non quello di piacere ai propri simili, se quel prete, dicevo, non fosse uscito in quel momento da uno di quei conventi fiamminghi del '500-'600, ove la preghiera s'alternava al contrappunto il più fiorito ed ermetico, e presso i quali in astinenza e raccoglimento con cui l'umanità musicale si rivolse per alcune centinaia di anni, al Paradiso e all'Inferno. (...) L'organo, l'istrumento dalle mille voci e dalle infinite possibilità polifoniche, era il campo preferito nell'arte dell'improvvisazione. (...) Don Mario Pettorelli era contrappuntista come pochi agguerrito e, come pochissimi, sapeva esprimere in subitanei e pur pensosi slanci quanto gli urgeva di dentro. Ordinato sacerdote nel 1912, insegna greco e storia naturale in Seminario a Mantova. Dal 1913 al 1919 studia presso il Pontificio Istituto

*di Musica Sacra di Roma con Refice, Casimiri e Dagnino. Da questo momento in poi numerose sono le nomine di alto prestigio che Pettorelli ricoprirà. Nel 1921 è sostituito 1° organista nella Basilica di Loreto e poi maestro Direttore della Cappella della Basilica. Nel 1928 è incaricato della preparazione e direzione delle musiche inerenti al Congresso eucaristico internazionale di Sydney (Australia) e in seguito diverrà Direttore della Cappella della Cattedrale dal 1930 al 1933. In quegli anni fu chiamato a Randwick (sobborgo nella periferia orientale di Sydney) per sovrintendere all'installazione dell'organo Balbiani (1929). Rientrato in Italia per motivi di salute nel 1933 sarà organista nella Cappella Musicale di S. Giovanni in Laterano a Roma e insegnante presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra. Dal 1935 al 1936 occuperà il posto di Organista e Maestro di Cappella nella Cattedrale di Perugia. Gli ultimi anni sarà organista nella Cattedrale e nella Basilica di S. Andrea a Mantova. Kincumber "A march for Brass Band" è un brano musicale che risale molto probabilmente agli anni in cui Don Pettorelli era direttore della Cappella della Cattedrale di Sydney tra 1930 e il 1933. Il titolo del brano deriva dal nome aborigeno australiano "Kincumba" che significa "Verso il sole". Il secondo brano è l'*Offertorium in festo Pentecostes* scritto sopra la Sequenza "Veni Sancte Spritus". Il manoscritto del 1938 riporta l'indicazione "Harmonium pulsandum" ma nella stesura del brano si notano le indicazioni del pedale suggerendo una destinazione organistica.*

VIGILIO PIUBENI. (Redondesco, Mantova, 24 dicembre 1912; Colfosco, Val Badia, 28 dicembre 1999). Ha dedicato suggestive pagine musicali, ricche di ispirazioni e di lirismo, spaziando dal genere classico, al jazz, al moderno, con varie formazioni solistiche e orchestrali. Iniziò giovanissimo, con il padre musicista, studiando la fisarmonica e all'età di 10 anni debuttò come direttore d'orchestra. Fondò un quartetto con il quale si esibiva nelle sale da ballo e questo gli permetteva di guadagnare e mantenere contemporaneamente gli studi di pianoforte e composizione, portando a termine i relativi diplomi. La sua attività lo portò ad essere conosciuto in tutto il nord Italia, ma

anche a Napoli era ben voluto perché sentiva molto la canzone napoletana: nella città partenopea veniva chiamato il ‘lombardo-napoletano’. La sua creatività si rivolse anche alla didattica con raccolte di canti popolari per coro, scritti sulla teoria musicale, l’armonia, il solfeggio, fino al blues. Per molti anni si è dedicato alla musica leggera ottenendo grandi successi come compositore (come non ricordare la famosissima Cenere), collaborando con le orchestre delle sedi RAI di Milano e Bolzano. Alcune sue composizioni furono dirette da noti direttori d’orchestra come Carlo Maria Giulini. Negli ultimi anni il maestro dedicò la sua creatività alla musica sacra e organistica componendo *l’Ave Maria* per canto e pianoforte, lo *Stabat Mater* per soli, coro e pianoforte, la *Jazz-Suite* per organo, la *Piccola Suite* per archi organo e la *Marcia Nuziale* per organo. Una testimonianza del suo rapporto con la musica liturgica la possiamo trovare nel bollettino Vox Organalis (1999), a cura di Carlo Benatti, nell’ultima intervista rilasciata dal maestro prima della sua scomparsa *“La mia carriera illuminata da Campogalliani” ... “Ritengo il canto gregoriano la spirituale realizzazione dei testi sacri. La semplicità del ritmo, unita a una vocalità legata alla nota successiva, senza sillabare, priva di accentazione e segni dinamici, fanno di questo canto un ‘unico’ nella sua bellezza. Un esempio ci è dato dagli inni alleluatici che, con i loro vocalizzi e fioretture, esprimono la gioia che è insita nel testo. La natura del canto gregoriano è prettamente vocale, ma ci fu chi a suo tempo pensò di apporre un sottofondo armonico alle melodie (Benedettini di Solesmes). Per l’accompagnamento all’organo amo usare collegamenti armonici usando un’armonia sobria, dilatata con note pedali lunghe; in definitiva, non si deve sopraffare la melodia vocale. Se ascolto una musica vocale, composta da qualsiasi compositore su testo sacro, ammiro la sapienza compositiva, gli effetti dinamici impressi, ma mi disturba il senso di teatralità. Al contrario, udire lo stesso testo in canto gregoriano, provoca un senso di commosso raccoglimento spirituale. Infine, personalmente mi sento di raccomandare il canto gregoriano a chi è addetto alla preparazione e direzione di un coro, abituando le voci ad una vocalità omogenea, lineare, senza uso di segni e spunti dinamici.”*

L'Ave Maria, scritta nel 1988, rappresenta una semplice e breve meditazione organistica, dove il linguaggio armonico è tonale con brevi richiami allo stile blues. *Variazioni sul tema gregoriano della "Salve Regina"* è un omaggio che il maestro scrisse negli anni '80 pensando all'organo a due manuali e pedaliera estesa. Infatti nella III variazione la linea del pedale è assai autonoma e distinta dalla parte del manuale. Nell'ultima variazione si notano brevi sovrapposizioni tra ritmi ternari e binari che rendono assai dinamica la parte melodica in stile improvvisato.

ETTORE CAMPOGALLIANI. (Monselice, 30 settembre 1903 – Mantova, 3 giugno 1992). Diplomato in pianoforte (Conservatorio di Bologna, 1921), Composizione (Conservatorio di Parma, 1933) e ramo didattico del Canto (Conservatorio di Piacenza, 1940), dopo un breve periodo di attività come compositore e concertista, si è dedicato alla carriera di insegnante: è stato docente di Pianoforte al Liceo Musicale di Piacenza, di Canto al Conservatorio di Parma e al Conservatorio di Milano, di Tecnica e interpretazione vocale alla Scuola di perfezionamento della Scala. Nel 1946 fondò l'Accademia Teatrale Francesco Campogalliani, dedicata al padre, che fu burattinaio, drammaturgo e attore. Tra i suoi allievi: Aldo Protti, Luciano Pavarotti, Renata Tebaldi, Flaviano Labò, Mirella Freni, Ruggero Raimondi, Renata Scottò. Assai interessante e ricca di soluzioni armoniche è la *Pregliera a Vespro* per organo che il M^o Campogalliani scrisse il 30 dicembre del 1939 a Mantova. Il brano dal sapore meditativo con ampi accordi di settima, trova il suo giusto colore con l'impiego del registro "Viola" dell'organo. Questa indicazione di registro ci fa assaporare il caratteristico timbro degli archi nell'orchestra che era molto in voga negli organi della riforma "Cecilian" del XIX sec. Il manoscritto presenta delle cancellature e ripensamenti con scambi di parti tra la mano sinistra e la pedaliera, avvenute sicuramente in sede di esecuzione. Curati sono anche i particolari come l'utilizzo delle tastiere I e II, le dinamiche del crescendo e diminuendo, colori (addirittura pppp alla fine!), cambiamenti di tempo nella conduzione del discorso musicale.

Le *Tre Fughe*, senza data, sono certamente ascrivibili agli anni giovanili della sua formazione musicale. I tre brani, scritti sui relativi pentagrammi in chiavi antiche, denotano una sicura padronanza della tecnica del contrappunto. La trascrizione delle Tre Fughe all'organo, per due manuali e pedaliera completa, si dimostra ricca di spunti e rende convincente il pensiero musicale del compositore mantovano.

CARLO BENATTI. Nato a Mantova nel 1963, si è diplomato a pieni voti presso il Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" della stessa città in Pianoforte, Organo, Canto Gregoriano e Composizione Organistica, Musica Corale e Direzione di Coro, Musica Vocale da Camera per il repertorio liederistico al pianoforte. Si è perfezionato alla scuola Diocesana di Brescia, all'Accademia Ambrosiana di Musica da Camera di Milano, all'Accademia Chigiana di Siena, alla Scuola "Hugo Wolf" di Acquasparta, a Monaco di Baviera, a Monza. Ha tenuto concerti, in particolare in qualità di organista, ma anche nella veste di pianista, direttore di coro e componente d'orchestra, in Italia, Francia, Germania, Lettonia, Spagna, Austria, Croazia, Polonia, USA e Russia e svolge tutt'oggi intensa attività concertistica. Ha al suo attivo alcune pubblicazioni editte dalle case editrici musicali Bardon Enterprises, Carrara ed Eridania. Ha realizzato diverse incisioni discografiche, alcune delle quali in prima registrazione mondiale, in qualità di organista e pianista, per Bongiovanni, La Bottega Discantica e Rainbow. Si occupa della valorizzazione del patrimonio musicale mantovano ed è stato ideatore e direttore artistico della rassegna "Organi Storici Mantovani". Attualmente è membro dell'Associazione Culturale "Amici del Conservatorio" di Mantova e collabora nella rassegna "Ottobre Organistico" della stessa città. È titolare, come pianista accompagnatore nelle classi di canto e pratica dell'accompagnamento, presso il Conservatorio "E. Dall'Abaco" di Verona.

Il brano presentato in questo CD (2008) è una elaborazione sopra la sequenza *Victimae paschali laudes per voce e organo in alternatim* che, tradizionalmente, viene cantata nelle solennità di Pasqua. Si tratta di un omaggio alla prassi della messa pre-conciliare,

quando un versetto gregoriano veniva prima cantato dal coro e poi suonato all'organo, elaborandone la melodia in maniera armonica, contrappuntistica e imitativa. Le variazioni che si dipanano nel brano musicale sono basate sui singoli versetti della celebre melodia gregoriana del sec XI. Il materiale melodico gregoriano enunciato dalla voce viene quindi elaborato dall'organo con armonie e ritmi che, volutamente in contrasto con il linguaggio arcaico, richiamano atmosfere impressioniste del XX sec.

Gina Ianni - Soprano. Intraprende gli studi musicali presso l'Istituto de Musica de Santiago del Cile, dove è nata. Dopo il suo debutto in *Didone ed Enea* di H. Purcell, si trasferisce a Venezia, nel 2004, per compiere gli studi superiori, presso il Conservatorio Benedetto Marcello. Si è esibita, ne *La Traviata*, *La Bohème*, *Medea* (Milhaud), *L'Elisir d'Amore* e in diverse altre opere. Per quanto concerne il genere dell'Oratorio, riscuote un grande consenso per le interpretazioni dello *Stabat Mater* di Pergolesi, della *Petite Messe Solennelle* di Rossini, dei *Carmina Burana* di Orff, eseguendole regolarmente. Ha cantato il *Magnificat* e la *Messa in Si minore* di Bach, il *Requiem* e la *Messa dell'Incoronazione*, di Mozart, il *Requiem* di Fauré, lo *Stabat Mater* di Rossini e lo *Stabat Mater* di Dvorak, *Vier letzte Lieder* di Strauss e *Il Natale del Redentore* di L. Perosi.



A Catholic priest by profession, MARIO PETTORELLI (29 April 1889 - 8 April 1954) was an outstanding figure in the great tradition of sacred music in the city of Mantua. His musical education and experience were proof of his great professionalism and earned him much respect. Yet he chose a life of simplicity as a man of religion rather than become a musician of renown. On the occasion of a concert to commemorate him, an article by conductor Ettore Campogalliani in the local newspaper, *la Gazzetta di Mantova*, pointed out that much of the blame for the low-to-no profile of Mario Pettorelli could be laid on the man himself. Careful to stay humble to the extent that he practically shunned others, Pettorelli was contemplative and solitary, his mind seemingly elsewhere, paying little attention to his appearance or how he expressed himself – which is the mark of those taken up with weightier matters than pleasing their fellows. And like few others, Pettorelli pulled no punches when it came to counterpoint and musical spontaneity, saying what he had to say through his improvisations on the organ, his favourite instrument.

Mario Pettorelli was ordained a priest in 1912 and taught Greek and Natural History at the seminary in Mantua. From 1913 to 1919 he studied in Rome at the Papal Institute for Sacred Music (Pontificio Istituto di Musica Sacra) under Refice, Casimiri and Dagnino, after which his appointments to high office came thick and fast. In 1921 he became deputy principal organist at the Basilica of Loreto and subsequently chapelmaster there. In 1928 he was entrusted with preparing and conducting the music for the Eucharistic International Congress in Sydney, Australia and went on to become chapelmaster at Sydney Cathedral between 1930 and 1933. 1929 found him in the suburb of Randwick in east Sydney where he oversaw the installation of the Balbiani organ. In 1933 he returned to Italy for health reasons and was appointed organist at the Chapel of S. Giovanni in Laterano in Rome and also lecturer at the Papal Institute for Sacred Music (Pontificio Istituto di Musica Sacra). In 1935 - 1936 he was organist and chapelmaster at Perugia Cathedral and towards the end of his life returned to Mantua to take up the post of organist at the Cathedral and Basilica di S. Andrea. Kincumber “A March

For Brass Band” probably dates back to when Pettorelli was chapelmaster at Sydney Cathedral between 1930 and 1933. The title comes from the aboriginal Australian word “kincumba” meaning “towards the sun”. The second composition is the Offertorium in Festo Pentecostes, which is based on the Sequenza “Veni Sancte Spritus”. The 1938 manuscript is marked “Harmonium pulsandum” but the indication in the score referring to a pedal suggests the piece was written for organ.

VIGILIO PIUBENI (Redondesco, Mantua, 24-XII-1912; Colfosco, Val Badia, 28-XII-1999) composed a wealth of inspiredly lyrical music ranging from classical to modern, taking in jazz on the way. The son of a musician, his father started him on the accordion very young and he made his conducting debut at the age of just 10. He founded a quartet with whom he played in dancehalls, which brought him an income to finance his studies in pianoforte and composition and so complete his diploma courses. Work with his quartet earned him a reputation throughout the north of Italy, yet he also had a following in Naples because of his evident feeling for the Neapolitan song repertoire. Piubeni’s work in teaching encompassed collections of folksongs for choir, writings on musical theory, harmony, sight-reading and even the blues. He devoted many years to light music and enjoyed great success as a composer working with the orchestras of RAI Italian National Broadcasting in Milan and Bolzano and a number of his compositions were performed by such famous conductors as Carlo Maria Giulini. His last years found him writing sacred music and works for organ, such as Ave Maria for voice and pianoforte, Stabat Mater for soloists, choir and pianoforte, Jazz Suite for organ, Piccola Suite for strings and organ and Wedding March (Marcia Nuziale) for organ.

He gave his last interview (entitled “La mia carriera illuminata da Campogalliani” [Campogalliani’s Influence On My Career]) to Carlo Benatti in Vox Organalis (1999), in which he talked extensively about his relationship with church music: “I believe Gregorian Chant is the spiritual realization of sacred texts. The simplicity of the rhythm plus singing an unbroken series of notes with no lyrics in the accepted sense of that term,

no indications of accents or dynamics, make Gregorian Chant one of a kind in its beauty. The vocalizations and flourishes in the Hallelujah hymns of praise express the joy contained in the text. Gregorian Chant is vocal by its very nature but at the time, some thought it a good idea to apply a harmonic foundation to the melodies, (the Benedictine monks of Solesmes). My own organ accompaniment uses a sober approach to harmony with long pedal notes to make the harmonic connections: basically you must not do so much that you lose sight of the vocal melody. If I listen to vocal music by any composer setting a sacred text, I may indeed admire their compositional skill or the effect of their dynamics but it bothers me if there is something theatrical about it. By contrast, hearing a Gregorian Chant version of the same text moves me spiritually and puts me in the right frame of mind. Personally, I recommend Gregorian Chant to anyone training and conducting a choir. It accustoms the voices to producing a homogeneous, linear sound with no fluctuations in accents or dynamics”.

Ave Maria (1988) is a short, simple meditation on the organ in tonal style with brief nods to the blues. Theme and 4 Variations (Tema e 4 variazioni) on the Gregorian theme of “Salve Regina” was composed in the 1980s for a two-manual organ with extended pedal range: indeed, Variation III has a pedal line quite distinct from the manual part. The last Variation has occasionally overlapping ternary and binary rhythms which make the improvisational-like melody quite dynamic in character,

ETTORE CAMPOGALLIANI (Monselice, 30 September 1903 – Mantua, 3 June 1992) obtained a diploma in Pianoforte studies (Bologna College of Music, 1921), Composition (Parma College of Music, 1933) and as a singing teacher (Piacenza College of Music, 1940). After working briefly as a composer and concert performer, he undertook a career in teaching, lecturing in Pianoforte studies at the Piacenza School of Music, in Singing at the Parma and Milan Colleges of Music and in Vocal Technique and Interpretation at the La Scala School of Advanced Studies in Milan. In 1946 he founded the Francesco Campogalliani Theatre Academy, dedicated to his father who

had been a puppeteer, playwright and actor, and taught many great names, such as Aldo Protti, Luciano Pavarotti, Renata Tebaldi, Flaviano Labò, Mirella Freni, Ruggero Raimondi and Renata Scotto.

Campogalliani completed his *Preghiera a Vespro* for organ on 30 December 1939 in Mantua, a composition meditative in character with a wealth of interesting harmonies such as a broad swathe of seventh chords with the appropriate tone colour of the instrument's "viola" register, enabling us to hear and appreciate the characteristic timbre of orchestral strings much in vogue in organs of the 19th century "Cecilian" reform. The manuscript has crossings out and evidence of rethinking with a switching of parts between the left hand and pedals which must have been the result of actual performance. Care has been taken with details, such as the use of keyboards I and II, crescendo and diminuendo dynamics, tone colour and volume, (at the end there is even a pppp !), and the tempo changes as the music moves along.

The work *Three Fugues (Tre Fughe)* is undated but must have been composed during Campogalliani's early student years, showing an already solid mastery of counterpoint and ability to use the staves and key signatures of early music. The transcription of *Three Fugues* for organ – two manuals and complete range of pedals – shows a wealth of ideas and is a convincing case for Campogalliani's credentials as a composer.

CARLO BENATTI. Born in Mantua in 1963, he got his degree with merit at the Conservatory "Lucio Campiani" in Piano, Organ, Plainchant and composition for organ, Choral Music and Choir Direction, Chamber vocal Music for piano accompanied Lieder repertory, under the Masters Paduano, Gaddi, Barzaghi e Busch. He specialized at Brescia Diocesan School, at Siena Accademia Chigiana, at Hugo Wolf School of Acquasparta under Elio Battaglia, under Franz Lehnrdorfer in Munich, under Arturo Sacchetti in Monza. He followed courses for piano accompanist under Roberto Cognazzo and Alessandro Specchi.

As organist, but also as pianist and choir director, he gave concerts in Italy, Spain,

France, Germany, Austria, Croatia and United States, and he carries out a regular concert activity. He was Director of the Musical Chapel “Giovanni Pierluigi da Palestrina” of Suzzara and he is regular organist of St. Leonardo Church in Mantua.

He has been the artistic director of the review “Organi Storici Mantovani”. He is concerned on the valorisation of Mantuan musical legacy and has written essays published by musical editors Bardon, Carrara and Eridania. He has recorded for La Bottega Discantica, Bongiovanni and Rainbow. In 2005 he was awarded the prize Ettore Campogalliani. He is regular piano accompanist for singing and instruments classes at the Conservatory “Dall'Abaco” in Verona.

The piece on the present recording (2008) is an elaboration on the sequenza *Victimae Paschali Laudes* for voice and organ in alternatim which is traditionally sung during Easter celebrations. This is a tribute to how the Mass was performed before the Vatican Council, when a line of Gregorian chant was first sung by the choir then played by the organ which elaborated on the melody in terms of harmony, counterpoint and imitation. Thus the variations in this piece are based on single lines of the famous Gregorian melody from the 11th century which is first sung by the voice then elaborated on by the organ with harmonies and rhythms which intentionally contrast with the archaic musical language and are reminiscent of 20th century impressionism.

SOPRANO GINA IANNI was born in the capital of Chile Santiago where she studied at the Istituto de Musica. Following her debut in Purcell's Dido and Aeneas, in 2004 Ms. Ianni moved to Venice to pursue her studies at the Conservatorio Benedetto Marcello. Since then she has appeared in such operas as *La Traviata*, *La Bohème*, *L'Elisir d'Amore*, Milhaud's *Medea* and has sung Richard Strauss's *Vier letzte Lieder* and performed Carl Orff's *Carmina Burana* to great acclaim. Ms. Ianni has also been hailed for her performances of the sacred repertoire in Pergolesi's *Stabat Mater*, Rossini's *Petite Messe Solennelle*, J.S. Bach's *Magnificat* and Mass in B minor, Mozart's *Requiem* and *Coronation Mass*, Fauré's *Requiem*, Rossini's and Dvorak's *Stabat Mater* and Perosi's *Natale del Redentore*.

*Questo CD è dedicato ad Adelelmo Mondadori,
fraterno amico ed esempio nobile di generosità.*

Preso di suono: Tr. 1, 4, 7, 8, 9: Giuseppe Tisi
Tr. 2, 3, 5, 6 Matteo Costa



Carlo Benatti